

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DELLA
VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

La seduta comincia alle 10.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

CHIARA BRAGA, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta del 20 gennaio 2023.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.
(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna sono complessivamente 68, come risulta dall'elenco consultabile presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta odierna (*Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna*).

Discussione del disegno di legge: S. 389 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 2022, n. 185, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti

militari in favore delle Autorità governative dell'Ucraina (Approvato dal Senato) (A.C. 761).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 761: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 2022, n. 185, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle Autorità governative dell'Ucraina.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 761)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il presidente del gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ne ha chiesto l'ampliamento.

Le Commissioni riunite III (Affari esteri) e IV (Difesa) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore per la Commissione affari esteri, deputato Giangiacomo Calovini.

GIANGIACOMO CALOVINI, *Relatore per la III Commissione*. Grazie, Presidente e onorevoli colleghi. Come si legge nella relazione che accompagna il disegno di legge in esame, già approvato in prima lettura dal Senato, il provvedimento d'urgenza è connesso alla necessità per l'Italia di ottemperare agli impegni assunti nell'ambito delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica per affrontare più efficacemente la

crisi internazionale in atto in Ucraina, che incide sugli equilibri geopolitici e mina la sicurezza e la stabilità internazionali.

L'aggressione militare della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina del 24 febbraio scorso, infatti, ha interrotto un periodo di stabilità che durava da oltre 70 anni in Europa, con ripercussioni di carattere militare, geopolitico, finanziario e umanitario di enorme rilevanza e prevedibilmente di lungo periodo.

A quasi un anno dal suo inizio, le prospettive del conflitto russo-ucraino appaiono tuttora incerte. Lo scontro si è trasformato in una guerra di logoramento, in cui vengono divorate, da ambo le parti, grandi quantità di materiale bellico; molto elevate appaiono anche le perdite umane. Secondo le stime del generale statunitense Mark Milley, a inizio novembre, ci sarebbero già stati circa 100 mila morti o feriti, sia tra i militari russi, che tra quelli ucraini. Le Nazioni Unite, a loro volta, hanno registrato 7,8 milioni di persone come rifugiati dall'Ucraina in tutta Europa, tuttavia la cifra non include coloro che sono stati costretti a fuggire dalle proprie case, ma che rimangono in Ucraina.

Il Governo di Kiev ha, più volte, reiterato la richiesta di approvvigionamenti di materiale bellico sempre più sofisticato, necessario per resistere alle offensive russe su Soledar e Bakhmut e preparare il contrattacco, che si ipotizza possa avere luogo nei prossimi mesi.

L'Italia e tutta la comunità euro-atlantica si sono dimostrate compatte nel sostegno all'Ucraina, alla sua popolazione e alla sua resistenza verso l'aggressore russo. Per quanto concerne il sostegno militare, già tre giorni dopo l'inizio delle operazioni militari, la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, insieme all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Borrell, avevano dichiarato che, per la prima volta, l'Unione europea finanzia l'acquisto e la consegna di armi e altre attrezzature a uno Stato che è sotto attacco. A una prima misura di assistenza per la fornitura alle Forze armate dell'Ucraina di materiale e piattaforme militari, adottata dal

Consiglio dell'Unione europea il 28 febbraio scorso, hanno fatto seguito significativi finanziamenti per le forniture di armamenti. Da ultimo, lo scorso 12 dicembre, gli Stati membri dell'Unione europea hanno accettato di integrare con 2 miliardi di euro lo Strumento europeo per la pace, *European Peace Facility*, il Fondo predisposto dall'Unione europea per stimolare un maggiore coordinamento tra le industrie della difesa nazionali e promuovere progetti di sviluppo congiunti tra i diversi attori europei, ora ulteriormente consolidato per sostenere le spese in armamenti derivanti dall'invio di armi in Ucraina. Circa 3,1 miliardi di euro sono già stati erogati per rimborsare gli Stati membri per gli armamenti e le munizioni prelevati dalle loro scorte e forniti alle Forze armate ucraine.

Secondo quanto riferito dall'Alto rappresentante Borrell, tenendo conto degli aiuti militari concessi dagli Stati tramite i loro bilanci nazionali, il sostegno militare dei Paesi membri dell'Unione europea all'Ucraina ammonta a circa 9 miliardi di euro.

Il 16 dicembre 2022, inoltre, il Consiglio ha adottato un nono pacchetto di sanzioni, finalizzate a indebolire la base economica della Russia, privandola di tecnologie e mercati fondamentali e limitando, in modo significativo, la sua capacità bellica; a sua volta, la NATO ha rafforzato la propria presenza in Europa orientale, dispiegando migliaia di truppe supplementari e istituendo altri quattro nuovi gruppi tattici multinazionali in Bulgaria, Ungheria, Romania e Slovacchia. Attualmente, gli otto gruppi tattici della NATO si estendono lungo tutto il fianco orientale, dal Mar Baltico a Nord, al Mar Nero a Sud. Oltre 40.000 unità, insieme a significativi mezzi aerei navali, sono attualmente sotto il diretto comando della NATO; inoltre, al vertice di Madrid del giugno 2022, gli alleati hanno concordato un cambiamento fondamentale nella politica di deterrenza della NATO; ciò include il rafforzamento delle difese avanzate, il potenziamento dei gruppi tattici nella parte orientale dell'Alleanza, fino al livello di brigata,

la trasformazione della forza disposta dalla NATO e l'aumento del numero di forze ad alta prontezza a ben oltre 300.000 unità.

Pochi giorni fa, il 10 gennaio, la NATO e l'Unione europea hanno firmato un nuovo accordo di cooperazione, il terzo in sei anni, con l'obiettivo di rafforzare il legame transatlantico in un contesto molto incerto e assicurare un supporto militare e diplomatico più forte all'Ucraina.

Per quanto riguarda il nostro Paese, dal 24 febbraio scorso a oggi, sono stati emanati cinque decreti ministeriali concernenti le cessioni di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari alle autorità governative dell'Ucraina. In meno di un anno, inoltre, è aumentato di cinque volte il numero dei militari italiani schierati in Europa orientale, alle frontiere con l'Ucraina, la Russia e la Bielorussia. Sui 7.000 effettivi impiegati attualmente in missioni internazionali, quasi 1.500 operano in ambito NATO, nel contenimento delle Forze armate russe. Militari italiani sono presenti in Lettonia, Ungheria, Bulgaria e Romania. Ogni giorno, le truppe sono in stato d'allerta e si addestrano in condizioni estreme a ogni possibile scenario di conflitto.

Vorrei, inoltre, ricordare lo straordinario contributo offerto dalla cooperazione italiana, che si accompagna al sostegno militare: oltre ad accogliere 173.231 persone fuggite dall'Ucraina, quasi tutte beneficiarie di protezione temporanea, il nostro Paese, in collaborazione con le principali istituzioni umanitarie mondiali, ha, altresì, organizzato donazioni e trasporti di beni umanitari e ha trasferito, fino ad oggi, 110 milioni di euro in favore del Governo dell'Ucraina, quale sostegno al bilancio generale dello Stato. Complessivamente, sono stati allocati oltre 41 milioni di euro in iniziative umanitarie, di cui 26,5 milioni di euro in risposta agli appelli umanitari. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale ha annunciato, a margine della conferenza a sostegno dell'Ucraina, che si è svolta a Parigi il 13 dicembre, che l'Italia stanzierà altri 10

milioni di euro da destinare a un'organizzazione ucraina che sarà indicata dal Governo di Kiev.

In conclusione, l'approvazione del decreto-legge in esame appare necessaria affinché l'Italia continui a partecipare a tutte quelle iniziative che, in ambito europeo e da membro dell'Alleanza atlantica, sostengono l'Ucraina e il suo popolo nel proprio diritto di legittima difesa, in linea con la Carta delle Nazioni Unite.

Il meccanismo individuato sin dal marzo 2022, che valorizza l'indirizzo politico espresso alle Camere e, insieme, garantisce la necessaria rapidità operativa, si è dimostrato pienamente efficace. Come sottolineato sia dal concetto strategico della NATO, sia dalla bussola strategica dell'Unione europea, questo è un momento che dimostra, più che mai, l'importanza del legame trasversale euro-atlantico e che richiede una più stretta cooperazione tra l'Unione e l'Alleanza atlantica. La NATO rimane, infatti, il fondamento della difesa collettiva per i suoi alleati ed è essenziale per la sicurezza euro-atlantica. A sua volta, una difesa europea più forte non può che contribuire positivamente alla sicurezza globale e transatlantica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire la relatrice per la Commissione difesa, deputata Monica Ciaburro.

MONICA CIABURRO, *Relatrice per la IV Commissione*. Grazie Presidente. Onorevoli colleghi, sottosegretario, nella XVIII legislatura, il giorno successivo all'invasione dell'Ucraina da parte delle Forze armate della Federazione russa, il Governo Draghi approvò il decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, al fine di rispondere tempestivamente alla situazione di crisi in atto. Nel provvedimento, il cui contenuto riguardava soprattutto la partecipazione di personale militare al potenziamento dei dispositivi della NATO sul fianco est dell'Alleanza, confluirono, sotto forma di emendamenti del Governo, anche le disposizioni del successivo decreto-legge 28 febbraio 2022, n. 16, e, in particolare, la